

DECORAZIONI MITOLOGICHE DEL FORO ROMANO DI POLA

VESNA GIRARDI JURKIĆ
Međunarodni istraživački centar za arheologiju
Centro internazionale di archeologia
Brioni – Medolino

CDU 141.4+904(497.5Pola)
Saggio scientifico originale
Gennaio 2010

Riassunto: Tra i culti delle divinità celebri venerate presso il foro polese, possiamo annoverare per certo quello dell'imperatore Augusto e della dea Roma, che sono attestati dall'iscrizione rinvenuta sull'architrave del tempio d'Augusto, ed il culto della Vittoria, anch'esso accertato nel foro. Le recenti ricerche archeologiche condotte sul foro (2006 e 2007) hanno portato alla scoperta di un'intaccatura disposta in modo da formare un motivo *meandrico* regolare, posta di fronte alla presunta ubicazione del podio centrale del tempio. Si può presumere che la struttura decorativa sopra menzionata fosse parte di un parapetto posizionato come elemento divisorio tra l'area del podio del tempio centrale di Pola e il resto del foro.

Abstract: Among cults of famous divinities venerated at the forum in Pula (Pola), we may certainly include the cult of Emperor Augustus and goddess Roma, witnessed by the inscription discovered on the architrave of the Augustus Temple, and the cult of Victoria, also confirmed at the forum. Recent archaeological research at the forum (2006 and 2007) brought about the discovery of an indentation disposed in the manner that it forms a regular meander motif, placed in front of a presumed site of the central podium of the temple. We can presume that the above mentioned decorative structure was part of a parapet situated as a divisive element between the podium area of the central temple of Pula and the rest of the forum.

Parole chiavi / Key words: Pola, foro, il rinvenimento dell'intaccatura, parapetto, podio, campidoglio, Giove Ammone, Medusa / Pula (Pola), forum, discovery of indentation, parapet, podium, capitolium, Jupiter Ammon, Medusa

Tra le numerose divinità celebri venerate nella colonia antica *Iulia Pola* presso il foro romano polese, ricordiamo il culto imperiale di Augusto e quello della dea Roma (Jurkić 1999, 11-19; Matijašić 1991, 21-28; Starac, 2005, 197-201) ad esso associato, per i quali fu eretto anche un tempio. Per

il momento non esistono dati certi che potrebbero confermare la venerazione della triade capitolina (Giove, Giunone e Minerva) nel tempio centrale. Si suppone che questo tempio, risalente all'epoca della Repubblica, fosse dedicato a Giove o ad Ercole (Krizmanić 1987, 100-106; Jurkić Girardi 1998, 31-35; Jurkić Girardi 2005, 103-106). La tradizione attribuisce alla dea Diana il terzo tempio eretto sul foro, il tempio orientale.

Queste nozioni riguardanti il foro polese, furono oggetto di varie speculazioni ed elaborazioni nella bibliografia del diciannovesimo e ventesimo secolo. Tante domande rimangono ancora senza risposta nell'attesa di nuove ricerche di carattere revisionistico, le quali sicuramente faranno chiarezza rispetto ad alcuni dettagli. Gli scavi archeologici di tutela e le ricerche condotte sul foro nel 2006 e 2007 hanno portato a nuove scoperte riguardanti la pianta, l'urbanistica e le diverse fasi di costruzione del foro romano a Pola.

Il foro romano polese si trova su un piano roccioso inclinato situato sulla costa di una profonda insenatura marina, descritta già dagli scrittori alessandrini Callimaco e Licofrone in età ellenistica, nel III secolo a.C. (Križman 1979, 41-58). Il foro polese fu ubicato lungo la costa, sul versante occidentale della collina centrale della città e fu costruito per essere un centro commerciale e religioso dotato di un grande tempio (ottastilo o esastilo) (Krizmanić 1987, 100-106), già nel periodo della Repubblica, nell'anno 45 a.C. (Frascetti 1983, 77-102). Con la formazione della colonia *Iulia Pola*, il foro iniziò ad acquisire una configurazione urbanistica: fu dotato di pavimentazione e venne incluso nella vita sociale cittadina (Jurkić Girardi 1999, 1-19; Matijašić 1999, 24-26). Nell'età dell'imperatore Augusto, dopo la guerra civile del 42 a.C., la zona del foro fu trasformata seguendo un concetto urbanistico e culturale nuovo, dal quale traspare la tendenza all'esibizione del potere politico ed imperiale, sia dell'Impero sia dell'Imperatore (nel 27 a.C.). A quel periodo, noto come *pax Iulia*, risalgono il grande sviluppo urbanistico e la fioritura edilizia testimoniati dalla costruzione di uno schema unitario del complesso sacrale costituito da tre templi: il primo dedicato ad Augusto e alla dea Roma, il secondo, quello centrale, trasformato in esastilo, ed il così detto tempio di Diana (la curia?). Il foro, situato su quota +1,22 m – 1,58 m rispetto al livello del mare, assunse forma trapezoidale (37,0 x 81,0 m), fu pavimentato con lastre di pietra calcarea quadrate o poligonali (1,76 x 0,88 x 0,15 – 0,20 m), che quasi interamente ricoprirono l'area di 1206 m², intorno alla quale, su

un piano elevato, grazie a due scalini (dim.: 25,5 x 50,0 cm), si ergeva il portico (Džin 2007, 7-15)¹.

Nell'area frontale, collocata a sud ovest del foro, di fronte alle facciate orientali dei templi, si nota un ritmo particolare della pavimentazione: due lastre di pietra poste longitudinalmente sono divise da una fascia di pavimentazione più stretta, in questo modo si forma una divisione della visuale rispetto all'area sacrale. I ricercatori precedenti, R. Weisshäupl e M. Mirabella Roberti, non hanno ravvisato nè messo in luce questo tratto particolare. Sulla linea che si trova davanti al podio centrale, nella pavimentazione del foro lungo il suo asse più corto, direttamente di fronte ai templi, fu scoperta un'intaccatura meandrica incisa in modo regolare (dim. 3,20 x 0,075 x 0,04 m) (Džin 2007, 10). Questa intaccatura molto probabilmente segna la posizione dell'aggancio della base del parapetto con la composizione di Giove Ammone e Medusa, decorazioni tipiche del foro di area nord adriatica (Suić 1976, 168; Fischer 1996, 87-90; Budischovski 1973, 201; Jurkić Girardi 2005, 144, 238).

Le origini delle decorazioni del foro polese raffiguranti Giove Ammone e Medusa vanno cercate nell'essenza del significato della divinità Giove Ammone. Nella Pola antica questa divinità fu intensamente venerata. Nel corso delle ricerche condotte nell'area frontale del foro, furono rinvenute due rappresentazioni eseguite in rilievo delle teste di Giove Ammone: due monumenti dedicati a questa divinità facenti parte di un'unica composizione, scolpiti in blocchi di pietra di dimensioni notevoli, raffiguranti teste dotate di corna di montone collocate in un'edicola (Gnirs 1910, 172-187; Forlati Tamaro 1930, 23; Forlati Tamaro 1965, Tav., 90/1, 2; Jurkić Girardi 1974, 7-33; Matijašić 1999, 21).

a) La testa maschile è tutta coperta da capelli fitti e ricci. Dalla capigliatura fuoriescono due corna ritorte che curvano intorno alle piccole orecchie. Gli zigomi accentuati, il naso largo, la bocca semiaperta e incorniciata da baffi robusti che finiscono in un riccio, e la barba riccia e robusta, testimoniano la posizione dominante e vittoriosa della figura rappresentata sul monumento. La testa di Giove Ammone fu eseguita con eccellente maestria scultoria artigianale (dim.: 1,20 x 0,80 x 0,85 m) (Jurkić Girardi 2005, 144).

¹ Le lastre pavimentali del foro furono annotate già nei primi resoconti archeologici da Pola. Vedi: Weisshäupl 1901, 184; Mirabella Roberti 1949, 256-267; Matijašić 1999, annotazioni 32 e 33.

b) La parte superiore della testa maschile è coperta da capelli fitti e ricci. Dalla capigliatura fuoriescono due corna ritorte, che, piegate in forma di spirale, formano un cerchio intorno alle piccole orecchie. Gli occhi grandi sono sovrastati dai due archi di sopraciglia robuste, sotto le ciglia si intravede la radice di un naso largo. La parte superiore preservata della testa di Giove Ammone fu eseguita con eccellente maestria scultoria artigianale (dim.: 1,20 x 0,82 x 0,85 m) (Jurkić Girardi 2005, 144).

Questi due blocchi di pietra (pilastrini), facenti parte di una cinta (dell'altare?), demarcavano il parapetto sul quale si trovava il festone con ghirlande composte di frutta e di due nastri ondulanti, tenute nel becco da un'aquila dalle ali spiegate.

Il secondo gruppo di monumenti è composto da:

c) Il parapetto, che fu parte di un unico insieme (dell'altare?), è rappresentato da una lastra di pietra sulla quale è scolpito in altorilievo Tritone sollevato sopra la superficie del mare, che inarca il suo corpo verso la sua destra. Dalla vita in su, il corpo fu eseguito *en face*, mentre la testa fu eseguita di profilo. Nella mano del braccio destro, semialzato e piegato all'altezza del gomito, Tritone tiene una conchiglia nella quale soffia come se fosse una tromba. La sua mano destra è piegata verso il corpo, e sulla superficie marina emerge la coda di pesce curvata. Nell'angolo inferiore destro della lastra lapidea, si trova la raffigurazione di un delfino che si ciba di un pesce più piccolo (Gnirs 1915, 81; Jurkić Girardi 2005, 229-230).

Queste opere scultoree, se poste in serie una dopo l'altra come se fossero un'opera unica, evocano la decorazione del parapetto della parte occidentale del foro polese che costituisce la linea di confine tra l'area del foro e gli edifici sacrali appartenenti alla parte occidentale del foro polese.

d) Il blocco di pietra (pilastro) della base dell'altare raffigurante Medusa (dim.: 1,11 x 0,81 x 0,81) fu scoperto nel 1987. Con le sue dimensioni e la sua modanatura, il blocco è identico a quello con la raffigurazione in altorilievo di Giove Ammone. L'immagine di Medusa (dim.: 61,6 x 50,5 cm), eseguita in un'edicola di poca profondità, è quasi completamente deteriorata nella superficie frontale (Jurkić Girardi 2005, 238, 3.21.14). Malgrado ciò, sono ancora visibili le ali poste orizzontalmente e scolpite in altorilievo, ricche di dettagli e collocate a sinistra e a destra della fronte di Medusa, sopra la quale si può intravedere la scriminatura dei capelli fatti di serpenti intrecciati. I capelli, disposti in ciocche fitte e corte, sono disposti ai lati del viso fino al mento, forte e robusto, circondato da

serpenti annodati². Questo blocco di pietra raffigurante Medusa, scoperto di recente, molto probabilmente fu parte di un'opera unica, descritta sopra, che decorava l'area del foro di fronte al tempio centrale³.

e) Una raffigurazione in rilievo di Medusa dalla testa ben conservata, ma priva dell'edicola in pietra (dim.: 50,0 x 47,0 x 13,0 cm) e caratterizzata da un naso dritto e largo, occhi a mandorla con pupille perforate e viso quasi quadrato, è anch'essa un reperto proveniente dal sito polese. La bocca è stata eseguita in posizione orizzontale ed è stata perforata dopo la sua fattura. La testa è circondata da capelli fitti disposti in ciocche ben definite lungo tutto il viso fino al mento. In cima alla testa, dalla capigliatura fuoriescono le ali poste orizzontalmente, sulle quali si possono ravvisare i serpenti, che sotto il mento si annodano in un fiocco (Jurkić 2005, 232, n. 3.21.3; Budischovsky 1973, 205).

Il monumento raffigurante Medusa visto nel suo insieme come anche nei dettagli, per la sua lavorazione in pietra con linee nette e ben scandite, suggerisce l'appartenenza alla stessa tipologia dei blocchi con raffigurazioni di Giove Ammone presenti nelle metope dell'edicola, i quali costituiscono un'unica composizione architettonica e scultoria.

Analizzando il significato del fenomeno e del tema stesso di Giove Ammone, Tritone e Medusa, e dell'aquila con ghirlande e nastri, è indispensabile determinare il rapporto tra questa raffigurazione scenica in rilievo e l'espressione monumentale, simbolica e decorativa del foro. Questo ci porta a riflettere sul tema del culto egizio di Ammone e sulla sua assimilazione sincretica con il culto romano di Giove.

A questo punto è necessario riflettere sul significato del tema scultorio e mitologico di Ammone e di Medusa, alla luce della tolleranza religiosa che esistette durante il dominio romano, nel periodo in cui, già a partire dalle guerre puniche nel II secolo a.C., a Roma si diffuse il culto anatolico (asiatico, dell'Asia Minore) della Grande Madre (*Magna Mater*), originario della Frigia (Jurkić Girardi 1972, 41-76; Jurkić Girardi 2005, 57-68). Con la conquista dell'Egitto, già dall'epoca di Cesare, a Roma si

² Il monumento fu scoperto nel 1987, nel corso degli scavi e delle ricerche condotte sull'area orientale del foro a Pola (il cosiddetto "Blocco 11") in Via dei Sergi al n. 1. Il blocco di pietra si trovava inserito nel muro divisorio d'epoca tardo antica insieme al busto di una scultura imperiale spaccata in due parti.

³ Nel corso delle ricerche condotte nel 2006 e 2007, fu scoperta l'area di fronte a tutti e tre i templi. Nell'asse centrale di fronte alla base centrale del tempio centrale è stato notato un muro, sotto il quale, nel pavimento, fu collocata l'intaccatura meandrica (Džin 2007, 6-18).

diffusero i culti di divinità egizie, che sarebbero stati proibiti più tardi da Ottaviano Augusto. Per esempio, fu professato il culto di Iside (Selem 1997, 35-36). Il sincretismo del culto di Giove, la principale divinità romana, ed Ammone, la divinità egizia, pone la questione dell'assimilazione reciproca tra le due divinità, che porta a chiedersi fino a quale punto il sincretismo di Giove Ammone fu assorbito nella religione e cultura romana, e se questo sincretismo fu invece orientato maggiormente verso il culto egizio di Ammone - Sole (Budischovsky 1973, 212; Selem 1997, 171; Selem 2009, 174-183.).

Per poter meglio comprendere il fenomeno particolare della decorazione del podio sul foro o delle balaustre sul piano del portico è necessario fare riferimento alle città portuali dell'Adriatico orientale e settentrionale quali Zara, Trieste, Aquileia, Concordia e Portogruaro. È significativo infatti che monumenti dedicati a Giove Ammone con ghirlanda e Medusa, facenti parte di una composizione unica, furono rinvenuti nel foro di Zara. M. Gorenc (Gorenc 1952, 142) e M. Suić (Suić 1976, 162) dapprima individuaronò la loro collocazione originaria sul podio del tempio, e dopo ricerche aggiuntive, sul balcone del portico. Questi due monumenti raffiguranti Giove Ammone e Medusa, romantici e barocchi, sono stati scolpiti nello stile di Settimo Severo del II secolo d.C. P. Selem ritiene che fossero decorazioni del podio (Selem 1977, 52-53; Giunio, 1999, 57-61). Anche a Trieste furono ritrovati frammenti di raffigurazioni di Medusa e Giove Ammone di diversa fattura scultoria. Queste raffigurazioni furono, per la maggior parte, scoperte durante le ricerche pertinenti la Basilica Cattedrale di San Giusto ed il cosiddetto tempio Winckelmann, e probabilmente fecero parte delle decorazioni originariamente poste al piano superiore della balaustra della navata centrale della basilica del foro. Furono, come plutei, connessi insieme da metope quadrilaterali e decorati da Cupidi che reggevano corone di fiori e frutti, come nel caso dei fori di Pola e Zara (Budischovsky 1973, 205). Ad Aquileia, che fu la città principale della *regio X Venetia et Histria*, nel foro furono rinvenuti due blocchi di pietra larghi (identici a quelli di Pola e Zara) decorati con immagini di Giove Ammone, tre monumenti con Meduse, e dei plutei decorati da Cupidi che tengono corone fatte di frutta e fiori, come a Pola e a Zara. Secondo le opinioni di G. Brusin e L. Ruaro Losari, questi elementi decorativi probabilmente adornavano il primo piano della balaustra del portico aquileiese del foro (Brusin 1940, 40-42; Ruaro Losari 1961, 22)

similmente a quella della composizione decorativa di Trieste. A differenza di questi due autori, S. Stucchi è dell'opinione che essi costituissero decorazioni del podio del tempio collocato in mezzo al peristilio, come nel caso del tempio a Roma eretto in onore del Divino Adriano (Stucchi 1965, 17, fig. 7 e 8). Concordia, un'altro porto del nord Adriatico che si trova vicino a Trieste ed Aquileia, possiede anch'essa un monumento dedicato a Giove Ammone, e come nel caso di Portogruaro, accompagnato dall'immagine di Medusa. Per questi monumenti è difficile ricostruire la tipologia, la posizione originaria ed il tipo di decorazione di cui furono parte, a causa della penuria di ricerche archeologiche (Budischovsky 1973, 208).

Per sintetizzare, tenendo conto del possibile collocamento degli elementi architettonici e scultori facenti parte della composizione del foro polese comprendente Giove Ammone, Medusa, Cupidi e le aquile con corone, si possono fare alcune supposizioni. È stato già stabilito il sincretismo tra le due divinità centrali, Giove ed Ammone, che fu manifesto e accettato nella quotidianità romana. La concentrazione e la diffusione del culto di Giove Ammone fu chiaramente notevole in quelle aree dove furono fortemente radicati i culti di Iside, Serapide ed altre divinità orientali (Selem 1997, 171) come a Pola e nei suoi dintorni (Gallesano, Nesazio), a Trieste, Aquileia e Zara. In queste località si osserva anche la venerazione di altri culti orientali quali quello della Grande Madre (*Magna Mater*), Attis, Serapide, Sabazio e Mitra (Jurkić 2005, 37-70, 75-84, 87, 90). Le immagini di Giove Ammone e Medusa, oltre che sulle monete e sui monumenti funebri, sono presenti anche sulle statue di imperatori (Budischovsky 1973, 212) come nel caso della raffigurazione di Medusa sulla scultura imperiale di Pola (Matijašić – Buršić Matijašić 1996, 89-92).

A Pola è riportato anche il caso dell'associazione iconografica eseguita in rilievo di Giove Ammone e Acheloo. A questa combinazione, dove accanto all'immagine di Acheloo con corna di toro si discerne la voluta del corno di montone di Giove Ammone, fino ad oggi non fu dedicata maggiore attenzione (Jurkić Girardi 2001, 7). Acheloo è associato alle Meduse dal punto di vista mitologico e decorativo (Hermann 1963, 1-3). Acheloo è presente come elemento decorativo sulla parte superiore della cornice del frontone del grande teatro romano a Pola, mentre l'immagine di Medusa originariamente fu posta sul soffitto di volta dell'architrave di una porta del medesimo teatro (Jurkić Girardi 2005, 222-223, 231). La raffigurazione di Medusa che appare sulle egide delle sculture degli imperatori,

dei guerrieri e dei personaggi divinizzati, con la quale furono decorati templi, fori, aree pubbliche e monumenti, rappresenta infatti un simbolo apotropaico atto ad allontanare influssi maligni e la cattiva sorte.

Un'altra serie di monumenti polesi di un'epoca più tarda, rappresentanti Acheloo e Giove Ammone in successione, e quattro monumenti con la raffigurazione di Giove Ammone del II e III secolo d. C., uno dei quali si trova sulle isole di Brioni (Jurkić 2005, 145-147), probabilmente appartengono ad un repertorio decorativo, più recente e di natura rinnovatrice, del foro di Pola romana del periodo di Severo, sempre fedeli alla tradizione ed egemonia navale. Per gli scopi di questa trattazione, bisognerebbe che ci attenessimo solo all'analisi del significato della loro composizione unitaria in connessione con il foro polese.

Dal punto di vista contestuale e mitologico, Giove Ammone, insieme a Medusa, è associato alle immagini di creature marine, Tritone, Ippocampo e delfini, in funzione di decorazione dei fori delle città romane portuali, come nel caso di Pola. Questo tema è legato anche alle immagini mitologiche nelle quali Medusa appare come un mostro marino; essa è amante di Poseidone⁴ e si trova in combinazione con Acheloo, figlio del titano Oceano e della titanide Teti. Medusa, altresì, veniva collocata sulle prore delle navi (Budischovsky 1973, 216), ed è anche associata al mito di Perseo (Jurkić Girardi 2005, 77).

Considerate le numerose associazioni tra Giove Ammone e Medusa, e tra Giove Ammone e Acheloo, come anche il legame tra Giove Ammone, l'aquila, Tritone e tutti gli esseri mitologici marini e fluviali, si impone la seguente conclusione: la decorazione del parapetto del foro polese raffigurante Giove Ammone insieme all'aquila rappresenta il simbolo del potere romano e della supremazia militare romana. Associata alle immagini di ghirlande fatte di frutta e fiori celebra l'abbondanza, in simbiosi con Medusa allontana influssi maligni dalla popolazione romana della colonia polese, mentre Tritone che suona vittorioso ed il delfino che si nutre di un pesce più piccolo, rispecchiano il legame tra la città ed il mare. La monumentalità e la simbolicità della raffigurazione eseguita in rilievo, suggeriscono una collocazione al centro del foro, di fronte al tempio centrale, come ci indica il rinvenimento dell'intaccatura sinuosa sul pavimento del foro polese.

⁴ Ovidio, *Métamorphoses*, IV, 798.

Tutto considerato, questa analisi si propone come fondamento di conclusioni diverse da quelle che identificano la composizione monumentale come decorazione del primo piano del porticato del foro (Fischer 1996, 87-90; Starac 1996, 71-89; Matijašić 1999, 27-28). La composizione rappresenta un'insieme ideologico e simbolico che, di fronte al tempio centrale nella zona occidentale del foro, veicolava ai cittadini romani e alla popolazione polese messaggi della propaganda imperiale, e ciò corrisponde esattamente alla funzione che i grandi altari e i parapetti svolgevano (Marco Simón, 1990, 143-162).

* * *

L'intaccatura scoperta di recente risale ad una seconda fase costruttiva del foro, quella più recente e post-augustea, dopo che fu compiuta la costruzione di tutti e tre gli edifici culturali nella metà del I secolo d. C., postdatati alla pavimentazione del foro. Con questa nuova rivelazione archeologica si apre un'altra pagina nell'interpretazione e nel significato del gruppo comprendente Giove Ammone, Medusa, l'aquila, Tritone ed Acheloo rispetto alla cultura spirituale e alla visione sacrale della città di Pola. Il messaggio strutturato in questa composizione costituisce per il foro un decoro particolare, riscontrato nei fori delle città marittime dell'Adriatico orientale e settentrionale. Giove Ammone è legato al fenomeno acquatico, all'acqua, all'elemento liquido che sono gli elementi più evidenti legati al suo ruolo di protettore (dei navigatori, commercianti marittimi e marinai (Selem 1997, 171; Selem 2009, 179-180).

Tutti questi elementi, con il loro significato, testimoniano l'esaltazione del potere imperiale (l'aquila), delle ricchezze (ghirlande) e della glorificazione del potere navale dello stato romano⁵.

Giove Ammone è un fenomeno dell'età ellenistica (Leclant 1981, 666-741), e di conseguenza anche la sua iconografia rinvenuta presso il foro polese fa parte della medesima atmosfera artistica.

⁵ Probabilmente dopo la vittoria in una battaglia navale (o più battaglie navali), come quelle che furono ben note dopo la conquista della Britannia nell'epoca dell'imperatore Claudio.

Abbreviazioni:

<i>AN</i>	<i>Aquileia Nostra</i> , Rivista dell'Associazione nazionale per Aquileia, Aquileia.
<i>ACRS</i>	<i>Atti</i> , Centro di ricerche storiche, Rovigno – Trieste.
<i>HA</i>	<i>Histria archaeologica</i> , Museo archeologico d'Istria, Pola.
<i>Hanq</i>	<i>Histria antiqua</i> , Centro internazionale di ricerche archeologiche, Brioni-Medolino, Pola.
<i>JAK</i>	<i>Jarbuch für Altertumskunde</i> , Vienna.
<i>KAMI</i>	<i>Katalog</i> , Museo archeologico d'Istria, Pola.

BIBLIOGRAFIA:

- Brusin 1964: G. BRUSIN, *Aquileia e Grado*, Padova, 1964.
- Budischovsky 1973: M. C. BUDISCHOVSKY, "Jupiter, Ammon et Meduse dans les forums de nord de l'Adriatique", *AN*, 44 (1973), 200-208.
- Džin 2007: K. DŽIN, "Pula - forum. Arheološka grada 2006.-2007.", *KAMI*, 72 (2007), 6-18.
- Fischer 1996: G. FISCHER, *Das römische Pola. Eine archäologische Stadtgeschichte*, Bayerische Akademie des Wissenschaften, Phil.-historische Klasse, Abhandlungen, N.F. Heft 110, 1996, Monaco.
- Forlati Tamaro 1930: B. FORLATI TAMARO, *Il R. Museo dell'Istria*, Venezia, 1930.
- Forlati Tamaro 1965: B. FORLATI TAMARO, *Arte e Civiltà romana nell'Italia settentrionale dalla Repubblica alla Tetrarchia*, I, 1964, 1965.
- Fraschetti 1983: A. FRASCHETTI, "La 'Pietas' di Cesare e la colonia di Pola", *Annali del Seminario di studi del mondo classico – Archeologia e storia antica*, Napoli, 6 (1983), 77-102.
- Giunio 1999: A. K. GIUNIO, "Neke bilješke o zadarskom forumu i kapitoliju" /Alcune note sul foro e sul campidoglio di Zara/, *Hanq*, 5 (1999), 55-66.
- Gorenc 1952: M. GORENC, *Antička skulptura u Hrvatskoj* /La scultura antica in Croazia/, Zagabria, 1952.
- Gnirs 1910: A. GNIRS, "Neue Funde vom Forum civile in Pola", *JAK*, 4 (1910), 172-187.
- Gnirs 1915: A. GNIRS, *Pola. Ein Führer durch die antike Baudenkmlen und Sammlungen*, Vienna, 1915.
- Hermann 1963: W. HERMANN, "Gorgo und Achelous", *Mitteilungen des Deutschen Archäologische Institut – Römische Abteilung*, 70, 1963.
- Jurkić Girardi 1970: V. GIRARDI JURKIĆ, "Meduze na reljefima Arheološkog muzeja Istre u Puli" /Le Meduse dei rilievi del Museo archeologico dell'Istria/, *HA*, I/2 (1970), 29-43.
- Jurkić Girardi 1972: V. GIRARDI JURKIĆ, "Rasprostranjenost kulta Magnae Matris na području Istre u rimsko doba" /La diffusione del culto di Magna Matris sul territorio dell'Istria in epoca romana/, *HA*, 2/1 (1972), 41-76.
- Jurkić Girardi 1974: V. GIRARDI JURKIĆ, "Arte plastica del culto come determinate l'esistenza dei culti romani e sincretici nella regione Istriana", *ACRS*, V (1974), p. 7-33.
- Jurkić Girardi 1998: V. GIRARDI JURKIĆ, "Dva kulna centra rimske Istre" /Due centri di culto dell'Istria romana/, *Hanq*, 4 (1998), 23-36.
- Jurkić Girardi 1999: V. GIRARDI JURKIĆ, "Periodizacija izgradnje antičkog foruma u Puli" /La periodizzazione della costruzione del foro antico di Pola/, *Hanq*, 5 (1999), 11-19.
- Jurkić Girardi 2001: V. GIRARDI JURKIĆ, "Egipatski kultovi u ozračju antičke Istre" /Egyptian Cults in the atmosphere of antique Istria/, *KAMI*, 59 (2001), 6-17.

- Jurkić Girardi 2005: V. GIRARDI JURKIĆ, *Duhovna kultura antičke Istre* /La cultura spirituale dell'Istria antica/, Zagabria, 2005.
- Krizmanić 1987: A. KRIZMANIĆ, *Komunalna palača – Pula, razvitak gradskog središta kroz dvadeset jedno stoljeće* /Il Palazzo comunale – Pola e lo sviluppo del suo centro storico nel corso di ventun secoli/, Pola, 1987, in particolare il cap. “Razdoblje I. st. pr. n. e. Forum-kapitolij-bazilika” /Il periodo del I secolo a.C. Foro-Campidoglio-Basilica/, 100-106.
- Križman 1979: M. KRIŽMAN, *Antička svjedočanstva o Istri* /Testimonianze antiche sull'Istria/, Pola-Fiume, 1979.
- Leclant 1981: J. LECLANT, “Amon”, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, I/1, Parigi, 1981, 666-741.
- Marco Simón 1990: F. MARCO SIMÓN, “Ikongrafia y propaganda ideológica Jupiter Amon y Medusa en los foros imperiales”, *Coll Latomus*, Leiden, 209 (1990).
- Matijašić 1999: R. MATIJAŠIĆ, “Neka topografska pitanja pulskog foruma” /Su alcune questioni riguardanti il foro di Pola/, *Hanq*, 5 (1999), 21-28.
- Matijašić – Matijašić
Buršić 1996: R. MATIJAŠIĆ – K. BURŠIĆ MATIJAŠIĆ, *Antička Pula s okolicom* /Pola antica ed i suoi dintorni/, Pola, Zavičajna naklada “Žakan Jurij”, 1995.
- Ruaro Loseri 1961: L. RUARO LOSERI, *Il Foro imperiale di Aquileia*, Trieste, 1961.
- Selem 1997: P. SELEM, *Izidin trag. Egipatski kulni spomenici u rimskom Iliriku* /Tracce di Iside. Monumenti di culto egizi nell'Ilirico romano/, Književni krug, 1997, Spalato.
- Selem 2009: P. SELEM, “Jadran – Izidinsko more” /Adriatico – il mare di Iside/, *Hanq*, 18-2 (2009), 177-183.
- Starac 1996: A. STARAC, “Forum u Puli”, *Opuscula Archaeologica*, Zagabria, 20 (1996), 71-89.
- Starac 2005: A. STARAC, *Statue of a Roman Goddess from the Forum of Pula*, Akti VIII. Međunarodnog kolokvija o problemima rimskog provincijalnog stvaralaštva /Atti dell'VIII colloquio internazionale sui problemi della creatività provinciale romana/, Zagabria, 2005, 197-201.
- Stucchu 1965: S. STUCCHI, “Considerazione architettoniche ed epigrafiche sui monumenti del foro di Aquileia”, *AN*, 36 (1985).
- Suić 1976: M. SUIĆ, *Antički grad na istočnom Jadranu* /La città antica lungo l'Adriatico orientale/, Zagabria, 1976.



Fig. 1a - Acheloo, parte superiore della cornice del frontone del grande teatro romano a Monte Zaro, oggi custodito nella collezione di lapidi del Museo archeologico d'Istria a Pola, N. Inv. A 125 (fotografia di Mirko Jurkić)



Fig. 1b - dell'Acheloo: particolare della cornice del frontone del grande teatro romano a Monte Zaro



Fig. 2 - Acheloo, frammento, opera eseguita in rilievo facente parte della decorazione architettonica, tempio di Augusto a Pola. A sinistra e a destra si distinguono frammenti delle corna di Giove Ammone. N. Inv. A 8724, (fotografia di Duško Marušić Čiči)

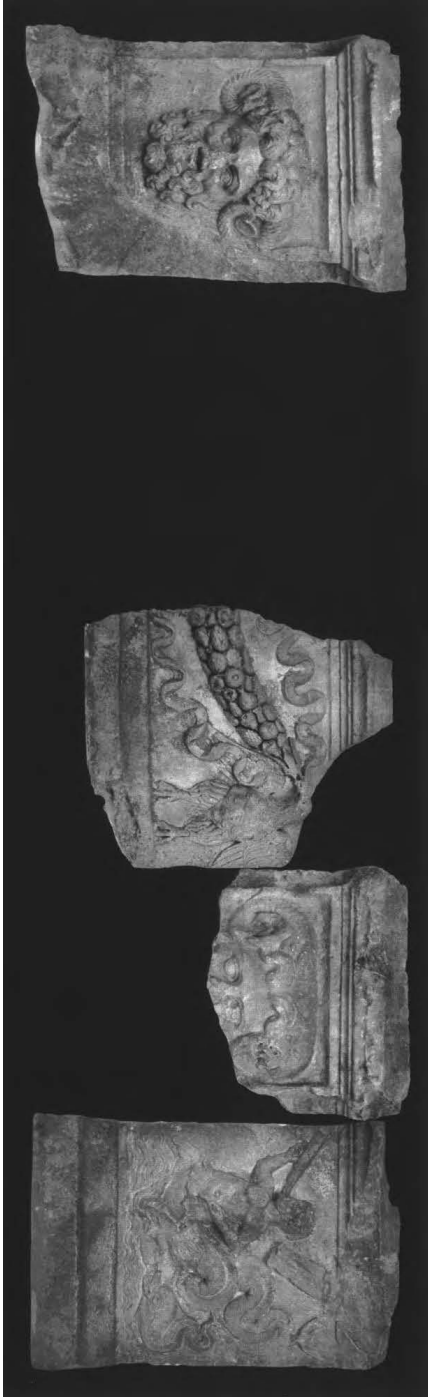


Fig. 3a - Pola, Composizione dell'altare dedicato a Giove Ammone, oggi nella collezione di lapidi del Museo archeologico dell'Istria a Pola, N. Inv. A 391 (fotografia di Enzo Morović)



Fig. 3b - Giove Ammone, dettaglio
(fotografia di Duško Marušić Čiči)



Fig. 3c - Dettaglio della ghirlanda e dell'aquila dalle ali spiegate
(fotografia di Duško Marušić Čiči)



Fig. 3d - Tritone sopra la superficie del mare che inarca il corpo verso la sua destra, dettaglio. Oggi nella collezione di lapidi del Museo archeologico dell'Istria a Pola, N. Inv. A 395 (fotografia di Duško Marušić Čiči)



Fig. 4 - Pola, Medusa su blocco di pietra monolitico, probabilmente parte di una composizione dedicata a Giove Ammone (fotografia di Duško Marušić Čiči)



Fig. 5 - Pola, Giove Ammone, parte di un blocco monolitico di pietra calcarea facente parte della cinta dell'altare, immagine eseguita nello stile dell'arte aureliana, oggi custodito sull'isola di Brioni Maggiore (fotografia di Duško Marušić Čiči)



Fig. 6a - Pola, foro polese, ricerche archeologiche del 2006: le lastre di pietra del pavimento forense con la linea sinuosa incisa – base del parapetto (fotografia di Kristina Džin)



Fig. 6b - Pola, foro polese: particolare delle lastre di pietra del pavimento forense



Fig. 7 - Pola, foro polese, ricerche archeologiche del 2006: un dettaglio dell'immagine architettonica con la linea incisa di fronte ai podii dei templi (immagine realizzata all'Atelier Arca Pula)

SAŽETAK: *MITOLOŠKE DEKORACIJE RIMSKOG FORUMA U PULI* – Iskapanje i istraživanja na forumu provedena 2006. i 2007. godine, otkrila su neke nove spoznaje o tlorisu, urbanistici, fazama izgradnje i dekoraciji rimskog foruma u Puli. U razdoblju cara Augusta, nakon građanskog rata 42. godine pr. Kr., u težnji da se pokaže politička i imperijalna snaga Carstva i cara, prostor foruma transformira se novom urbanističkom i kulturnom koncepcijom.

U liniji ispred centralnog podija, u kamenoj površini cijelom širinom, otkriven je pravilno isklesan izlomljeni meandrirajući utor (dim.: 3,20 x 0,075 x 0,04 m) (Džin 207, 10). Ovaj utor vjerojatno označava poziciju za baza parapeta s kompozicijom Jupiter Amona i Meduza kao specifične dekoracije foruma sjeverojadranskog bazena. Parapetna dekoracija na forumu u Puli u kompoziciji Jupiter Amona s orlom predstavlja simbol rimske moći i vojne snage, povezano s prikazom voćnih i cvjetnih girlanda ukazuje na simbol obilja, a u simbiozi s Meduzama odvrća zlu kob od rimskog stanovništva kolonije Pole, dok Triton koji pobjedonosno svira i delfin koji guta manju ribu veže grad uz more.

Monumentalnost i simboličnost refeljnog prikaza vjerojatno je bio postavljen na centralnom forumskom mjestu ispred kapitolijske trijade na što upućuje nalaz utora u cik-cak liniji na pulskom rimskom forumu. Kompozicija čini idejnu i simboličnu cjelinu, koja pred centralnim hramom na zapadnoj strani foruma prenosi rimskim građanima i pučanstvu Pule i određene poruke, što je i bio osnovni zadatak velikih žrtvenika i parapeta.

POVZETEK: *MITOLOŠKO OKRASJE NA RIMSKEM FORUMU V PULJU* – Arheološka izkopavanja in raziskave v letih 2006 in 2007 so vodila k novim odkritjem, povezanim s tlorisom, urbanizmom, gradbenimi fazami in okrasjem rimskega foruma v Pulju. V času cesarja Avgusta po državlanski vojni leta 42 pr. Kr., je v prizadevanjih pokazati imperialistično in politično moč cesarstva in cesarja, območje foruma doživelo spremembo, ki je temeljila na novih urbanističnih in verskih konceptih.

Pred osrednjim prostorom, po celotni širini kamnite površine, je bil odkrit insert s prekinjenim meandrom, vklesan v pravilnih oblikah (dim.: 3,20 x 0,075 x 0,04 m) (Džin 207, 10). Ta insert morda kaže na položaj podnožja parapeta, ki prikazuje ploski relief Jupitra Amona in Meduze, dveh specifičnih dekorativnih motivov na mestnih forumih na severnojadranskem območju. Kiparska kompozicija parapeta puljskega foruma ima veliko simbolno vrednost. Jupiter Amon z orlom predstavlja simbol oblasti in moči Rima, venci s sadjem in rožami pa izobilje, ki skupaj z Meduzo

odvrča nesrečo od prebivalcev rimske kolonije Pulj. Slednjič je tu podoba Tritona, ki zmagoslavno trobi, in delfina, ki požira manjšo ribo, kar mesto povezuje z morjem.

Veličasten in s simboli bogat ploski relief se je verjetno nahajal v osrednjem delu foruma pred kapitolsko trojico, kot je mogoče sklepati iz najdbe cikcakastega inserta na kraju samem. Kiparska kompozicija tvori dovršeno in simbolično celoto, ki je postavljena pred osrednjim svetiščem na zahodni strani foruma in tako rimskim državljanom in prebivalcem Pulja posreduje določeno sporočilo. To je bil tudi poglobitveni namen velikih žrtvenih oltarjev in parapetov.